

## PROJECT WORK MODULO XII

### LA MIA LOTTA

#### *Andare oltre la cultura dell'adempimento*

Tra le molte cose che ho avuto modo di approfondire durante l'anno accademico del Master Anticorruzione sicuramente quella che mi ha colpito di più è stata l'importanza attribuita alle virtù personali necessarie per affrontare la lotta alla corruzione.

Un aspetto che, devo ammettere, non pensavo di ritrovare all'interno di un corso accademico della Facoltà di Economia, fortemente orientato al mondo del lavoro. Teoricamente la propensione dei master universitari all'universo lavorativo non dovrebbe essere in antitesi con le questioni etiche e morali, ma, purtroppo, è noto come molto spesso in concreto si privilegino gli aspetti più operativi e tecnici.

Il coraggio di cui si è parlato durante il Master, invece, ha trovato applicazione concreta già a partire da questa scelta, che ha comportato che i docenti si mettessero in discussione essi stessi per primi.

La scelta di porre al centro della lotta alla corruzione non solo i modelli organizzativi e le norme giuridiche, ma anche la ricerca di un "bene comune" perseguibile attraverso le piccole scelte di ognuno di noi, è coraggiosa in quanto va incontro al rischio di essere ritenuta utopistica.

Grazie ad un approccio scientifico è stato però possibile calare l'etica e la morale anche all'interno della realtà aziendale e comprendere come la prevenzione dei fenomeni corruttivi incida fortemente su aspetti estremamente concreti, quali ad esempio il bilancio aziendale.

Il passaggio da un piano per certi versi filosofico ad un piano più strettamente aziendalistico è stato possibile anche grazie alla teoria dell'*interesse primario dell'azienda*, che ci ha fornito una forte base sulla quale costruire la nostra personale lotta alla corruzione.

La centralità della *leadership* e delle virtù morali, nonché la consapevolezza che la natura umana è di per sé vulnerabile, mi hanno guidato in questi mesi, dandomi l'opportunità di affrontare queste tematiche durante lo svolgimento dello *stage* curriculare.

Il mio tirocinio si è svolto all'interno di una società di consulenza e sono stata affidata al gruppo che si occupa di tematiche di anticorruzione e di modelli organizzativi ex d. lgs. 231/2001.

Il mio lavoro era incentrato sull'offrire supporto ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza di società di natura privatistica a controllo pubblico, in particolare nella redazione dei Piani Anticorruzione e nel monitoraggio della sezione dei siti istituzionali "*Amministrazione Trasparente*".

I miei interlocutori principali, pertanto, erano RPCT di società che rivendicavano una natura privatistica e guardavano agli obblighi previsti dalla l. 190/2012 e dal d. lgs. 231/2001 come ad adempimenti burocratici, che rallentano il lavoro e difficilmente producono utilità per l'azienda.

Lo scopo principale che ci veniva assegnato era dunque l'adempimento dell'obbligo normativo nei tempi assegnati dalla legge, il mero controllo formale, affinché dall'esterno potesse dirsi che la società era allineata con le disposizioni normative e con le indicazioni dell'ANAC.

Seguendo tale *modus operandi* ne consegue che da un punto di vista esterno sembra tutto ineccepibile, in quanto da un lato le società riescono ad essere in regola con gli adempimenti richiesti dal legislatore e dall'altro la società di consulenza riscuote senza dubbio la gratitudine dei propri clienti.

La redazione dei Piani Anticorruzione, nonché le indicazioni in tema di pubblicazioni nella sezione "*Amministrazione Trasparente*", venivano perciò accolte senza particolare interesse dagli RPCT che, o per scarsa formazione o per mancanza di tempo, raramente entravano nel merito delle questioni.

Il Master a questo punto del mio percorso è stato decisivo in quanto mi ha permesso di comprendere quanto tutto ciò fosse pericoloso. Se da un punto di vista formale le società di cui mi occupavo potevano dirsi adempienti, da un punto di vista sostanziale non sempre ciò era vero.

In questo senso l'attenzione ad alcuni aspetti, quali ad esempio quelli legati alla *leadership* e alle virtù che questi deve possedere, mi sono tornati alla mente e ho cercato di trovare il modo di applicarli al mio lavoro.

Un'applicazione concreta di tale impostazione ho cercato di darla innanzitutto negli incontri con gli RPCT. Infatti, alle domande che questi ponevano ho sempre cercato di rispondere andando a scavare nel “*perché*” profondo delle cose.

Dunque, invece di andare a trovare il riferimento normativo preciso o la raccomandazione dell'Autorità, ho sempre cercato di portare una motivazione profonda al perché delle cose, andando a spiegare le innumerevoli implicazioni che una scelta aziendale, apparentemente neutra, può avere nella lotta alla corruzione.

Ho inoltre cercato di far capire anche al mio *team* che rendere un ottimo servizio alle società clienti non significa sgravare gli RPCT da ogni compito, rendendogli la vita più facile offrendogli il mero documento da firmare.

Al contrario, come anche ha spiegato l'Avv. Simona Ventullo in una delle sue illuminanti lezioni, il buon consulente è colui che ragiona insieme al cliente sui processi aziendali e che cerca di comprendere quali siano le soluzioni veramente “tagliate su misura” per la società e che, soprattutto, ha il coraggio di farsi odiare dal cliente che inizialmente può non comprendere perché sia necessario un approccio che vada oltre il mero adempimento.

Attualmente, dopo il tirocinio in questa società di consulenza, ho intrapreso un nuovo percorso, avendo vinto un concorso pubblico in un ente di ricerca per occuparmi di contratti pubblici e appalti.

Anche in questa nuova realtà lavorativa mi rendo conto quanto le lezioni del MAC mi vengano in soccorso.

Nonostante sia da poco entrata in questa Pubblica Amministrazione, mi sono già resa conto di alcune problematiche, quali in primo luogo la mancanza di una visione aziendalistica che rende arduo il ragionamento per processi aziendali anziché per procedimenti amministrativi.

In particolare, proprio nell'area degli appalti, manca la formalizzazione di una procedura e più in generale mancano alcuni presidi necessari invece in un'area tanto delicata quale quella degli appalti.

La motivazione ritengo sia da una parte nell'opinione che le norme giuridiche siano un rallentamento per l'attività dei ricercatori e dall'altra nella convinzione che i presidi anticorruzione non siano così necessari in quanto *“qui nessuno è corrotto, si fa solo ricerca”*.

Sono appena all'inizio di questa nuova occupazione lavorativa, ma sono determinata a fare tutto ciò che posso per dare il mio contributo alla lotta corruzione, intesa nel suo senso più ampio.

## Conclusione

Il merito del MAC per me non è solo l'avermi dato gli strumenti per poter cogliere le problematiche che ostacolano la prevenzione della corruzione nelle organizzazioni, ma è soprattutto l'avermi spinto a mettere in discussione me stessa.

Infatti, saper vedere tutte le criticità in un'organizzazione è inutile se non si ha il coraggio di cambiare le cose e in generale se non si hanno le qualità della *leadership* per poterle affrontare.

Il rischio della vulnerabilità umana, del lasciarsi trascinare dal mantra del *“qui si è sempre fatto così”* è davvero forte.

Pertanto mi rendo conto che la prevenzione dei fenomeni corruttivi è prima di tutto una lotta con noi stessi, per poter trovare una soluzione ai conflitti di interessi e ai dilemmi etici che ci troviamo ad affrontare ogni giorno.

Solo dopo aver compreso ciò è possibile offrire un contributo alla lotta alla corruzione anche all'interno delle organizzazioni dove operiamo.

Infine, sono grata al MAC anche in quanto sta creando una “rete” di persone con valori comuni e con una visione più ampia di ciò che significa la prevenzione della corruzione, che va ben al di là della nozione penalistica.

Questa rete, di cui si è parlato anche nell'ultimo modulo, intitolato non casualmente *“Le persone contano”*, offre un valore aggiunto e un punto di riferimento per tutti coloro che hanno frequentato e che frequenteranno il Master.